



VIII Convegno Nazionale

“Le libellule in Italia”
11-12 aprile 2015

**Riserva Naturale
dello Stato
“Le Cesine”**

Vernole (Lecce)





Sabato 11 aprile 2015

8.00 – 9.00 Accoglienza ed iscrizione al Convegno

9.30 – 10.00 Apertura del Convegno – Saluti

Antonio Dott. Canu - Direttore WWF OASI – Ris. Nat. Le Cesine

Giovanni Dott. Notarnicola - Corpo forestale dello Stato - Ris. Nat. San Cataldo

Elisa Dott.ssa Riservato – Presidente Società italiana per lo studio e conservazione delle Libellule.

10.00 – 10.30 Presentazioni orali

- Odonatofauna di Puglia – *F. Mastropasqua*

10.30 – 11.00 Coffee break

11.00 – 13.00 Presentazioni orali

- *Diplacodes lefebvrii* (Rambur, 1842) in Sardegna, specie nuova per la fauna italiana. (Odonata, Libellulidae). – *S. Hardersen*.
- Stagionalità e fenotipo-dipendenza della dispersione in Splendente comune. – *M. M. Gallesi, M. Dalle, R. Sacchi*
- Indagini sugli odonati in Valle d'Aosta. – *Christille, Botti, Marguerettaz, Vanacore Falco*

13.30 – 14.30 Pranzo

14.30 – 16.00 Presentazioni orali

- Gli Odonati dell'Oltrepo Pavese (Lombardia sud-occidentale). – *E. Balestrazzi & S. Aguzzi*
- Variazione della forma alare di *Sympetrum fonscolombii* in relazione al comportamento migratorio – *M. M. Gallesi, S. Hardersen, R. Sacchi*
- Ricerche odonatologiche nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – *E. Riservato, R. Sindaco*

16.00 – 16.30 Coffee break

16.30 – 17.30 Sessione poster

17.30 – 20.00 Assemblea dei Soci

20.00 Cena sociale

Domenica 12 aprile 2015

8.00 - 9.00 Accoglienza ed iscrizione al Convegno

9.30 - 10.30 Presentazioni orali

- Le libellule del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (BL, Veneto): primi dati. - *F. Leandri, E. Vettorazzo*
- Ricchezza e stima della contattabilità delle specie di odonati di un ambiente astatico in Umbria – *G. La Porta, A. Dell’Otto, F. Maneli*

10.30 - 11.00 Coffee break

11.00 - 13.00 Sessione tecnica

- Prospettive e progetti futuri dell’associazione. *E. Riservato*
- Introduzione alla piattaforma Ornitho.it per la raccolta di dati odontologici. – *G. La Porta*

13.30 - 14.30 Pranzo

14.30 Visita alla Riserva

Comunicazioni orali

Presentazione n. 1

Odonatofauna di Puglia

Fabio Mastropasqua¹

¹ Società italiana per lo studio e la conservazione delle Libellule - Odonata.it

Viene proposta una review delle conoscenze sulla distribuzione storica e recente delle Libellule in Puglia prendendo spunto dalla recente pubblicazione dell'Atlante provvisorio delle Libellule d'Italia (Riservato et al., 2014). Lo scopo del lavoro è, anche, di individuare le specie (presenti o potenzialmente presenti) e le relative aree/habitat d'importanza regionale, anche al fine di agevolare, indirizzare e spronare eventuali future indagini e azioni di tutela.

Le informazioni dell'atlante nazionale sono state integrate con dati inediti raccolti dall'autore e da altri appassionati locali (circa 1200 records), in parte già inseriti nel database della piattaforma Ornitho.it con la quale Odonata.it collabora da Ottobre 2014, e riportati su maglia UTM 10x10 km. I dati raccolti permettono, anche se solo parzialmente, di colmare le lacune conoscitive concentrate nella porzione centro-meridionale del territorio (a cavallo tra i territori di Bari e Taranto) e in merito ad alcune specie apparentemente assenti o localizzate (es: Invernina comune *Sympecma fusca*). Alle 44 specie riportate nell'Atlante Nazionali per la regione Puglia, si aggiungono la Scintilla zampanere (*Pyrroshoma nymphula*) l'Azzurrina delicata (*Coenagrion scitulum*) e il Guardaruscello meridionale (*Cordulegaster trinacriae*); tra di esse l'Azzurrina delicata sembra essere l'unica specie ampiamente distribuita su territorio regionale, mentre le altre due sono verosimilmente localizzate in funzione della disponibilità di habitat idonei.

Per quanto riguarda le specie di interesse conservazionistico e scientifico, due risultano di interesse comunitario, l'Azzurrina di Mercurio (*C. mercuriale*) e il Guardaruscello meridionale (*C. trinacriae*), inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, mentre una, Verdina delle saline (*Lestes macrostigma*), risulta in pericolo (EN) secondo le categorie IUCN della Lista Rossa nazionale; infine è da ritenersi probabile la presenza della Lindenia (*Lindenia tetraphylla*), specie di interesse comunitario ritrovata in

siti poco distanti dai confini regionali, in Molise e Campania.

La regione risulta tra le meno indagate nel panorama nazionale, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, con una copertura su reticolo UTM inferiore al 30% del territorio. Ampie aree restano apparentemente inesplorate e, sebbene la mancanza di specie possa essere imputata alla scarsità di habitat umidi, in generale il territorio patisce la mancanza di esperti e studiosi locali. Per quanto riguarda le aree più importanti per l'odonatofauna regionale e sulle quali andrebbero concentrate le necessarie ricerche, si individuano le aree umide e i canali costieri garganici e salentini (soprattutto per *Coenagrion* sp. e *L. macrostigma*), i bacini idrografici dell'Ofanto e del Fortore, i torrenti collinari del Subappennino Dauno, e i pochi bacini interni (soprattutto per Gomphidae e *C. trinacriae*).

Presentazione n. 2

**Diplacodes lefebvrii (Rambur, 1842) in Sardegna, specie nuova
per la fauna italiana.
(Odonata, Libellulidae).**

Sönke Hardersen,

Diplacodes lefebvrii (Rambur, 1842) è un Libellulidae comune e ampiamente diffuso in Africa e fino all'Oceano Indiano. Nonostante la specie sia relativamente frequente nel Mediterraneo meridionale ed orientale, la sua diffusione in Europa è limitata a Cipro, l'isola di Rodi e la parte meridionale della Penisola Iberica. Nel presente lavoro viene reso noto il primo reperto per l'Italia di *D. lefebvrii*, sulla base di un esemplare catturato presso Cagliari (Sardegna) in data 11.IX.2013. L'anno successivo, nell'ottobre 2014, è stata osservata una popolazione di questa specie in un piccolo stagno dell'Isola di San Pietro (Sardegna); qui è stata riscontrata una sex ratio di *D. lefebvrei* fortemente sbilanciata a favore del sesso femminile, essendo stato osservato un unico individuo .

Presentazione n. 3

**Stagionalità e fenotipo-dipendenza della dispersione in
Splendente comune**

Marco Matteo Gallesi, Martina Dalle, Roberto Sacchi

Negli Odonati, come in molti altri insetti alati, l'abilità di dispersione dipende direttamente dalle condizioni fisiche, che permettono di sostenere maggiori spostamenti, e dalle caratteristiche fenotipiche. In particolare, le caratteristiche alari sono caratteri morfologici fondamentali nel determinare maggiore abilità negli spostamenti, infatti ali allungate permettono voli prolungati con minore utilizzo di energia, rispetto ad ali più corte.

Anche il contesto in cui l'animale vive può favorire o sfavorire la dispersione degli animali: la densità di individui ne è un esempio rilevante. La densità può favorire la dispersione, soprattutto se determina eccessivi aumenti di competizione in animali territoriali. Essa può avere effetti differenziali sui sessi: in condizioni di alta densità i maschi ottengono un aumento della fitness disperdendosi maggiormente, poiché aumentano in questo modo la possibilità di incontrare femmine. Le femmine non ottengono incrementi di fitness aumentando la dispersione, al contrario in condizioni di alta densità ed elevato male-harrasment possono ottenere vantaggi riducendo gli spostamenti.

Pertanto, abbiamo analizzato la dispersione di maschi e femmine di *Calopteryx splendens* in relazione alla morfologia alare. In aggiunta, indagato se la dispersione della specie sia influenzata da variazioni di densità degli individui e dall'avanzamento stagionale.

:Indagini sugli odonati in Valle d'Aosta.

Christille, Botti, Marguerettaz, Vanacore, Falco

Museo Regionale Scienze Naturali VDA

I monitoraggi sugli Odonati della Valle d'Aosta hanno preso avvio in modo standardizzato nel 2011 con lo studio della Dott.ssa Riservato nell'ambito del progetto "VDA Nature Métro – Azione Osservatorio della Biodiversità" e sono proseguiti negli anni successivi portando all'aggiornamento della check list per le aree umide e dei dati di distribuzione delle 43 entità segnalate per la Regione (Riservato et Al., 2014).

Nel corso del 2014 le attività di ricerca sono proseguite nell'ambito del progetto "Genomica e fauna alpina: nuovo approccio di indagine e monitoraggio della biodiversità valdostana" dell'Unità di Ricerca VDNA Barcoding, portando alla segnalazione di una nuova specie per la Valle d'Aosta: *Onychogomphus forcipatus* e all'ulteriore aggiornamento dei dati di distribuzione. Delle tre nuove specie segnalate per la Valle d'Aosta nel corso delle campagne 2011- 2012 e 2013 è stata riconfermata la presenza e riproduzione di *Orthetrum albystilum*, *Coenagrion hastulatum* e *Orthetrum coerulescens*, mentre non è stata ritrovata *Erythromma viridulum*, segnalata nel 2011 e 2012 a Les Iles di Saint-Marcel, area che nel 2014 è stata sottoposta ad interventi di riqualificazione naturalistica e turistica.

Si conferma inoltre la presenza delle sei specie di interesse conservazionistico, incluse nelle categorie di minaccia della recente lista rossa nazionale: *Sympetrum depressiusculum* (EN), *Aeshna grandis* e *Sympetrum flaveolum* (VU) per le quali è stata accertata la riproduzione, *Coenagrion pulchellum*, *Cordulia aenea* e *Somatochlora arctica* (NT). Nell'ambito del progetto dell'Unità di Ricerca VDNA Barcoding, la Dott.ssa Velca Botti ha provveduto ad estrarre il DNA da 33 specie campionate e ad analizzarlo mediante la tecnica del DNA barcoding che consiste nello studio, tramite il sequenziamento del DNA, di una porzione di circa 650 paia di basi (bp) del gene mitocondriale Citocromo Ossidasi I: sono stati ottenuti con successo i DNA barcode di 29 specie.

Gli Odonati dell'Oltrepo Pavese (Lombardia sud-occidentale).

Eugenio Balestrazzi° & Stefano Aguzzi°°

° Via Mossi 30, 27100 PAVIA. e-mail: eugenio.balestrazzi@hotmail.com

°° Centro Studi Invertebrati - Società Italiana di Scienze Naturali, C.so Venezia 55, 20121 MILANO

L'Oltrepo Pavese, che con la Lomellina ed il Pavese costituisce il territorio della provincia di Pavia, si estende per circa 1.100 Km² a sud del fiume Po, raggiungendo la parte più settentrionale dell'Appennino. Pur avendo estensione abbastanza limitata, al suo interno è possibile ritrovare la quasi totalità degli ambienti presenti in Lombardia (ad eccezione ovviamente degli habitat d'alta quota alpini). Il territorio è ricco di corpi idrici, per la maggior parte caratterizzati da regime torrentizio, come i Torrenti Stafforra, Coppa, Nizza, Versa, Aronchio ecc., presenti nella parte collinare e montana, mentre il fiume Po ne delimita il confine settentrionale.

Tra gli ambienti di acque lentiche, rivestono importanza fondamentale per gli Odonati i numerosissimi laghi di cave dismesse e le pozze ad uso agricolo, spesso anche di ridottissime dimensioni, che rappresentano vere e proprie "stepping stones". Attualmente in Oltrepo Pavese sono state censite 41 specie di Odonati, pari a circa il 63% di quelle presenti in Lombardia, delle quali 16 Zigotteri e 25 Anisotteri. Le comunità ospitate nel territorio risultano ben diversificate, non sono state rilevate specie ritenute minacciate a livello nazionale. Tra quelle presenti sono risultate maggiormente localizzate *Coenagrion pulchellum*, *Coenagrion scitulum*, *Ceriagrion tenellum*, *Gomphus flavipes*, *Cordulegaster bidentata* e *Sympetrum meridionale*.

Vengono brevemente rappresentate le principali tipologie ambientali del territorio, con particolare riguardo ai popolamenti di alcuni siti ritenuti *hot spot* per la biodiversità. Sono infine elencate le categorie corologiche che caratterizzano il popolamento dell'area.

Variazione della forma alare di *Sympetrum fonscolombii* in relazione al comportamento migratorio

Marco Matteo Gallesi, Sönke Hardersen, Roberto Sacchi

Sympetrum fonscolombii è una specie migratrice, tipica di ambienti tropicali e subtropicali dell'Africa e dell'Asia comprendente anche popolazioni nell'area mediterranea. Gli individui dell'area mediterranea migrano verso nord intorno al mese di maggio, e si riproducono in zone del nord Italia e in centro Europa. Il ciclo vitale di questa specie, diversamente dai congenerici, è molto veloce, e multivoltino in sud Europa, arrivando a comprendere anche 3 generazioni all'anno con un tempo medio di sviluppo delle larve di 66 giorni. Poiché negli Odonati la migrazione è un fenomeno energeticamente dispendioso, le specie migratrici possiedono ali adatte al volo a lunga distanza. Invece sembra che la seconda e l'eventuale terza generazione non siano sottoposti alle stesse pressione selettiva dovuta alla migrazione e potrebbero avere ali meno adatte al volo a lunga distanza. Lo scopo di questo progetto è quello di confrontare la forma delle ali di *S. fonscolombii* tramite tecniche di morfometria geometrica, per verificare se le diverse generazioni di *S. fonscolombii* che si avvicendano nei siti riproduttivi dopo la migrazione hanno ali con una morfologia diversa. Il progetto propone di campionare individui di entrambi i sessi di *S. fonscolombii* in tre periodi dell'anno da tutta la penisola. I tre periodi saranno Aprile-Maggio, Luglio e Settembre. Il campionamento dovrebbe sempre comprendere maschi e femmine, possibilmente non meno di 3 individui di entrambi i sessi. Gli individui andranno conservati secchi in buste di carta. Le ali saranno da spedire all'Università di Pavia, per le analisi morfometriche. Un altro scopo della ricerca è un'analisi per verificare un dimorfismo sessuale nella forma alare di *S. fonscolombii*

Ricerche odonatologiche nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Elisa Riservato, Roberto Sindaco

Durante il biennio 2013–2014 sedici volontari membri dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione delle Libellule – ODNATA.IT (Onlus) hanno partecipato allo studio dell'odonatofauna del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, raccogliendo oltre 870 dati inediti. Sono stati censite tutte le tipologie di ambienti umidi presenti nel Parco; i siti sono stati scelti prevalentemente all'interno dell'area Parco, con particolare attenzione a quelli ricadenti nella rete Natura 2000, compatibilmente con la presenza di ambienti idonei ai popolamenti significativi di Odonati. La ricerca effettuata ha portato a censire 40 specie di Odonati, poco meno della metà delle specie italiane (93), di cui 11 sono nuove segnalazioni per il territorio (*Coenagrion mercuriale*, *Coenagrion scitulum*, *Enallagma cyathigerum*, *Erythromma viridulum*, *Ischnura pumilio*, *Pyrrhosoma nymphula*, *Aeshna mixta*, *Anax parthenope*, *Libellula fulva*, *Selysiothemys nigra* e *Sympetrum depressiusculum*), mentre due specie (*Lestes virens* e *Oxygastra curtisii*) non sono state riconfermate ed una è un dato dubbio (*Chalcolestes parvidens*). Il territorio del Parco ospita 3 specie incluse negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, ovvero *Coenagrion mercuriale*, *Cordulegaster trinacria* (unica libellula endemica italiana) ed *Oxygastra curtisii* (la cui presenza, purtroppo, non è stata confermata). Altre specie sono incluse in liste di conservazione, come la Red List europea della IUCN, per la quale *Cordulegaster bidentata*, *Cordulegaster trinacriae* ed *Oxygastra curtisii*, sono inserite nella categoria Vicino alla Minaccia (NT) e *Sympetrum depressiusculum* che è considerato Vulnerabile (VU).

**Le libellule del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
(BL, Veneto): primi dati**

Leandri Fausto, Enrico Vettorazzo

Vengono presentati dati inediti raccolti nel 2013 e 2014 e riferiti a presenza e distribuzione delle libellule nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Belluno, Veneto). La ricerca è inserita nel progetto "Monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino" finanziato dal Ministero dell'Ambiente e si è proposta di creare una prima check-list delle specie presenti nell'area protetta.

L'indagine è stata svolta nelle zone umide di maggior interesse e più rappresentative delle tipologie di ambienti acquatici del Parco e presso alcuni siti di comprovato interesse naturalistico immediatamente limitrofi. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si estende su circa 32.000 ettari, nel territorio di 15 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Belluno. Nel parco sono presenti ambienti di media ed alta montagna, attraversati da profonde incisioni vallive. I torrenti principali del Parco sono Cordévole, Mis, Caoràme, Stién, Falcina, Ardo, Vescovà, Prampèra.

I siti indagati hanno una quota che varia tra i circa 400 m s.l.m. della località Salet (Sedico), lungo le sponde del fiume Cordevole, ed i 1906 m s.l.m. della Conca dei Laghetti presso Erera (Cesiomaggiore). Le modalità di ricerca sono state: osservazione di stadi immaginali e ricerca, raccolta e determinazione di esuvie.

Sono state osservate 24 specie nella totalità dei siti visitati, 13 specie sono presenti entro i confini del Parco. Nelle zone umide visitate al di fuori dei confini sono state osservate 20 specie.

La creazione di questa prima check-list si inserisce in un più ampio progetto di sensibilizzazione verso la cittadinanza e di raccolta dati di osservazioni faunistiche e floristiche che verrà a breve attivato su piattaforma digitale.

**Ricchezza e stima della contattabilità delle specie di odonati
di un ambiente astatico in Umbria**

G. La Porta, A. Dell’Otto, F. Maneli

Università degli Studi di Perugia

Dal 2011 è in corso una campagna di monitoraggio delle comunità di odonati presenti in Umbria da parte di un gruppo di ricerca dell’Università degli Studi di Perugia in collaborazione con l’Osservatorio Regionale per la Biodiversità. L’attività è stata svolta durante i mesi di aprile –ottobre di ciascun anno e l’insieme dei dati raccolti sulle specie si basa prevalentemente sul rinvenimento di esemplari adulti.

Nel corso del 2014, in uno stagno della campagna umbra, oltre al monitoraggio degli adulti è stata avviata una sperimentazione specificamente mirata alla raccolta delle exuviae con lo scopo di confrontare i risultati delle due metodologie di monitoraggio e stimare i coefficienti di contattabilità e probabilità di rilevamento delle specie.

omplessivamente sono state raccolte 1171 exuviae appartenenti a 14 specie e conteggiati 1178 esemplari adulti ripartiti in 23 specie. Dalle prime elaborazioni effettuate non risultano differenze significative tra la probabilità di rilevamento delle specie attraverso le exuviae e gli esemplari adulti, ma l’analisi combinata delle due serie di dati ha evidenziato l’importanza di acquisire informazioni sul legame tra l’ecologia delle larve e degli adulti delle libellule.

Poster

⋮

Poster 1

Le Libellule della Riserva Naturale Regionale Monti Navegna e Cervia (Rieti, Lazio settentrionale)

Emanuela AVELLINESE¹ & Carlo UTZERI²

1Via Cittadella, 67, Sora (Frosinone); 2Dip.to di Biologia e Biotecnologie,
«Charles Darwin», Università di Roma “La Sapienza”.

La Riserva Naturale Regionale Monti Navegna e Cervia è una piccola area protetta nella provincia di Rieti, caratterizzata da un basso impatto antropico. Il presente studio del Popolamento a Odonati ha interessato un arco temporale compreso tra i mesi di luglio 2012 e di agosto 2013, con sopralluoghi a cadenza mensile. La scelta delle stazioni di campionamento ha preso in considerazione i siti più rappresentativi di ecosistemi acquatici, di facile accessibilità per tutto il periodo di studio. Il metodo di indagine è consistito nell'osservazione diretta degli adulti di Odonati, nella registrazione di eventuali comportamenti, stati o condizioni degli stessi, che ne suggeriscono la presenza di popolazioni riproduttrici e nella raccolta di campioni. Il materiale esaminato ha portato all'identificazione di 20 specie di Odonati, di cui 9 appartengono agli Zigotteri, e 11 agli Anisotteri. Si può affermare che la maggior parte delle specie si riproduce nel territorio della Riserva, eccetto *Calopteryx haemorrhoidalis*, *Erythromma lindenii* e *Anax imperator* di cui si sono rinvenuti pochi esemplari, e non si hanno osservazioni in fase di copula o di deposizione delle uova. In particolare nella Riserva, di *Enallagma cyathigerum* si è osservato un unico esemplare maschio lungo le sponde del Lago del Turano, indice di una popolazione rara e molto localizzata. C'è da dire che la specie attualmente anche nel Lazio risulta piuttosto rara, rinvenuta con non più di cinque popolazioni (Avellinese & Utzeri, 2006; Avellinese & Utzeri, 2008; Riservato et al., 2014). *Somathocloria meridionalis*, invece, all'interno dell'Area protetta è apparsa numericamente abbondante lungo il Rio Ricetto. Considerando le 11 specie presenti in collezioni entomologiche private provenienti da aree prossime alla Riserva Naturale Regionale Monti Navegna Cervia non rinvenute, però, nell'Area protetta e tenendo presente gli habitat eterogenei peculiari della Riserva, idonei ad ospitare con ogni probabilità ulteriori specie di Odonati, si ipotizza che la checklist potrebbe ulteriormente arricchirsi.

Le libellule della Provincia di Asti

Renato Barbero

Scopo della presente ricerca è quello di presentare un aggiornamento sulle conoscenze relative al popolamento odontologico della provincia astigiana. Il territorio della provincia di Asti è stato indagato sistematicamente dal mese di aprile al mese di settembre, con frequenza settimanale; le stazioni più accessibili sono state visitate dall'inizio primavera fino a metà novembre, con frequenza bisettimanale. Gli adulti sono stati catturati con il retino entomologico, determinati per la maggior parte dei casi in loco e poi rilasciati. Le ninfe di alcune specie, ad esempio Aeshnidae, Gomphidae, Cordulegastridae, e Calopterygidae sono state prelevate mediante apposito retino per la cattura di insetti acquatici ed allevate in separati acquari onde evitare forme di predazione fra le specie introdotte. Per tutti gli Zygoptera sono state invece prese in esame solo le forme immaginali.

Le ricerche effettuate hanno permesso di censire 46 specie di Odonati, pari al 49,4 % del popolamento nazionale, composto attualmente da 93 specie, secondo la checklist presente nell'Atlante delle libellule italiane – preliminare (Riservato et al. 2014). Di queste, 20 sono Zygoptera e 26 sono Anisoptera e 9 famiglie. L'unica specie inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat è *Oxygastra curtisii*, mentre *Coenagrion mercuriale castellanii* è presente nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Nel corso di ulteriori ricerche effettuate nel 2009 è stato ritrovato presso lo stagno dell'Oasi WWF Valmanera, un *Coenagrionidae* mai segnalato prima per il territorio astigiano: *Coenagrion scitulum* (Rambur, 1842).

Primo contributo a una nuova checklist della fauna odonatologica del modenese.

Matteo Ruocco, Ivano Ansaloni

Un primo inventario della fauna odonotologica della Provincia di Modena risale al 1899 ad opera di Tito Bentivoglio. Egli mise insieme le memorie del Prof. Spagnolini (dal 1873 al 1877), una comunicazione del Dott. Vincenzo Ragazzi fatta alla Società Entomologica Italiana nel 1877 e dati da lui raccolti. Ne risultò un elenco di 44 specie con alcuni dati degni di nota come il primo ritrovamento di *Coenagrion mercuriale* in Italia e il ritrovamento di un esemplare di *Platycnemis latipes* ed altri per sua stessa ammissione dubbi ed incerti come il ritrovamento di *Somatochlora metallica* o quello di un esemplare di *Aeshna grandis*.

Il presente studio si prefigge di raccogliere i dati disponibili per la Provincia di Modena a partire dagli anni 2000 per poter redigere un nuovo inventario a distanza di più di 100 anni da quello del Bentivoglio. I dati finora raccolti, che sono stati integrati con nuove osservazioni nel 2014, parlano di 35 specie censite. Molte sono le conferme sinora riscontrate con un confronto col Bentivoglio e alcune le novità come il ritrovamento di *Sympetrum depressiusculum*, specie considerata in pericolo dalla Lista Rossa delle Libellule Italiane.

Ad ogni modo, le conoscenze sulla fauna odonotologica della Provincia di Modena non possono considerarsi ad oggi esaustive. Per questo motivo e per riempire questa mancanza di dati, ulteriori indagini sono previste per la stagione 2015 per approfondire lo studio ed estenderlo anche alle zone non ancora censite, con particolare attenzione all'area montana scarsamente indagata dal Bentivoglio.

Gli Odonati dell'Oasi WWF "LE CESINE" (PUGLIA) Il Aggiornamento

Fabio Mastropasqua¹, Cristiano Liuzzi²

¹Odonata.it

² Riserva Naturale dello Stato Le Cesine – Oasi WWF

Si riporta l'aggiornamento delle conoscenze sulla fauna odonatologica della Riserva Naturale dello Stato Le Cesine – Oasi WWF, sita lungo il litorale adriatico a circa 20 km a sud-est di Lecce, nel comune di Vernole. La Riserva Naturale, compresa nella Zona Umida di Importanza Internazionale (Ramsar), nel SIC (IT9150032) e nella ZPS (IT9150014), ha superficie pari a 348 ettari (gestiti dal WWF Oasi). Il territorio è caratterizzato da un'alternanza di zone umide e formazioni xeriche (macchia e steppe mediterranee) ma anche aree boscate naturali (boschi di *Quercus ilex*) e da impianto (soprattutto a *Pinus* sp.) ed agricole (principalmente uliveti). La zona umida è costituita principalmente da tre bacini retrodunali salmastri estesi complessivamente per circa 80 ettari, separati dal mare da una sottile e bassa fascia dunale. I bacini sono circondati da paludi, steppe salate, vasti canneti e falascheti. La tipologia delle acque è prevalentemente salmastra, ma numerose sono le pozze ed i canali che presentano acque dolci sia lentiche che lotiche.

Si riportano i risultati dei monitoraggi condotti al fine di aggiornare la checklist delle specie e la presenza di alcune specie target: *Somatochlora flavomaculata*, specie estremamente localizzata nel sud della penisola e per la quale l'Oasi rappresenta l'unica stazione regionale; *Coenagrion mercuriale*, specie di interesse conservazionistico comunitario, mai rilevata nell'area, ma presente in aree limitrofe; *Coenagrion cerulescens* e *Lestes mascostigma*, specie estremamente localizzate a livello regionale.

Durante il 2014 è stata appurata la presenza di *Selysiotthemis nigra*, specie non segnalata in precedenza, con la quale sono 28 specie presenti presso Le Cesine, poco meno del 65% delle specie segnalate a livello regionale (44) e oltre l'80% delle specie segnalate per la sola penisola salentina (34). Proseguire studi e ricerche mirate sugli odonati rappresenta uno degli obiettivi di primaria importanza per l'Ente gestore.

